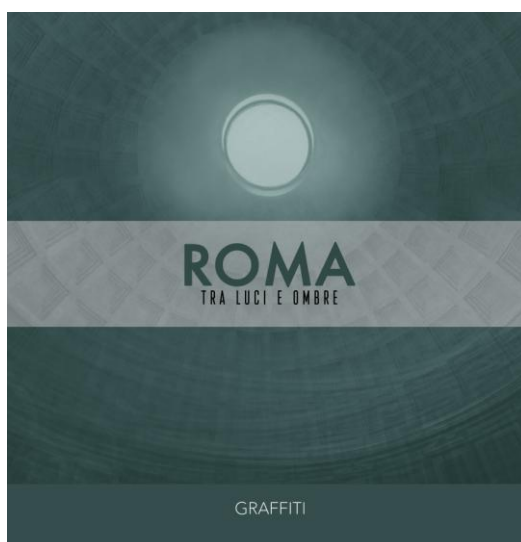


COMUNICATO STAMPA

**MOSTRA FOTOGRAFICA GRAFFITI
"ROMA – TRA LUCI E OMBRE"
DI AUTORI VARI
dal 7 dicembre 2019**

Sabato 14 dicembre 2019 ore 16.00 sarà inaugurata la mostra fotografica Graffiti "ROMA – Tra luci e Ombre" presso la Sala Nera del Museo delle Civiltà – Museo delle Arti e Tradizioni Popolari "Lamberto Loria" (Piazza Guglielmo Marconi, 8 – Roma)

**Saranno presenti gli Autori
Gianni Pinnizzotto - Direttore della Graffiti
Filippo Maria Gambari – Direttore del Museo**



Il libro da cui è tratta la mostra fotografica è stato un progetto durato circa un anno, con l'obiettivo di raccontare la nostra amata città e mostrarla nei suoi molteplici aspetti. Ha visto impegnati 30 fotografi che con i loro diversi sguardi l'hanno attraversata nei suoi vicoli, nelle sue strade, nelle sue periferie, sono entrati nei palazzi, nelle aree monumentali, sono saliti in alto per riprenderla nella sua smisurata estensione.

Catalogo disponibile presso la Casa Editrice Graffiti:

Artistic Director – Editing: Gianni Pinnizzotto

Graphic Art Designer: Emiliano Pinnizzotto

Formato: 30x28 cm

Pagine: 220

Foto: 198 bianco/nero e colori

INTRODUZIONE LIBRO DI GIANNI PINNIZZOTTO

“Roma – Tra luci e ombre”, frutto di una ricerca lunga più di un anno che ha visto impegnati 31 fotografi, allievi e soci di Graffiti, è un libro di fotografie realizzato a più mani, da un team di persone che perseguono un medesimo obiettivo, un gruppo costituitasi appositamente per questo progetto che inizialmente fu definito, da noi stessi, folle.

È una testimonianza scritta con le immagini ma anche con il cuore, che non ha la pretesa di essere né esaustiva né completa. Vuole essere solamente uno sguardo attento e scrupoloso specie nel sottolineare quanto di bello, anzi di straordinario e assoluto, questa città ha al suo interno. Una ricerca prima immaginata, poi ragionata, dibattuta ed elaborata, sicuramente nata dall'amore per questa nostra città che, ormai da troppo tempo, sta vivendo un lungo momento di grande difficoltà che sembra averle tolto per sempre quell'aura che le consentiva di presentarsi spavalda come la città eterna...la più bella al mondo. Era vero? Nessuno può dirlo.

Sicuramente era un sentimento condiviso da milioni di persone non solo tra i suoi abitanti, ma da tutti i “cittadini del mondo”. Chi come me ha viaggiato molto nei decenni precedenti lo ha percepito con estrema chiarezza sulla propria pelle. Quando, visitando per lavoro o per piacere altre capitali ci si dichiarava cittadini romani prima ancora che italiani, - qualcuno può non sapere dove realmente si trovi l'Italia ma tutti conoscono la grandezza che fu di Roma, l'imponenza e la vastità del suo impero,- gli apprezzamenti percepiti dagli interlocutori alimentavano un sentimento di amore per questa nostra città sicuramente presente in ognuno di noi. Consapevoli e coscienti dei nostri limiti abbiamo voluto ugualmente tentare di risvegliare questo forte legame con la città eterna.

Con le immagini, il nostro modo di comunicare, abbiamo voluto risvegliare quel sentimento sopito, che crediamo comunque presente in ognuno, oggi davvero indispensabile.

Un tentativo il nostro, speriamo non totalmente vano, di riaccendere una fiammella. Di riallacciare un filo, di rianimare quel “senso civico” che, per chi ha la mia età, è nel DNA, impresso tra i ricordi della prima infanzia, fin dai primi giorni di scuola ma che ognuno di noi, cittadino, migrante o semplice viaggiatore, dovrebbe sentire per qualsiasi città, o meglio per qualsiasi luogo. Quell'attitudine al rispetto per la “cosa comune”, ma non solo, quell'educazione alla bellezza che dovrebbe guidare sempre la vita di ognuno di noi.

Ed ecco allora la ricerca della luce di Roma, la vera arma dei fotografi. I suoi tramonti. Il vento e la pioggia, e ancora il sole estivo sulla pelle, e sulle facciate dei monumenti assaliti da folle di turisti tutti con la faccia in su, in ammirazione, le nuvole, la nuvola.

L'antico, il millenario accanto al moderno, gli ultimi arrivati, nati dalla fantasia di architetti visionari; Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Zaha Hadid, Santiago Calatrava e altri. E il biondo Tevere, la sua arteria antica, simbolo di vita ma anche di divisione. Al di là del Tevere non è forse un modo di dire. Roma, due città in una. Il Vaticano, qui si fanno i santi, non si scherza. E allora milioni di pellegrini in preghiera, nell'abbraccio fraterno della fede in Cristo e oggi in Francesco.

Un'impresa folle per molte ragioni. Ma noi siamo tenaci. La città è un soggetto assai complesso se non impossibile da raffigurare e interpretare nella sua pienezza. Un soggetto dalle molte sfaccettature e dalle infinite interpretazioni. Strade, edifici, veicoli, mestieri e la difficile relazione tra le strutture e i suoi abitanti, le persone che ogni giorno la vivono, quella folla multicolore che come un fiume in piena si affretta la mattina al lavoro e riempie di nuovo le strade la sera al ritorno a casa.

Inoltre, se si riflette con attenzione, il principale motivo dell'impossibilità di realizzare un lavoro da considerarsi esaustivo e definitivo su di una città è la sua costante e continua trasformazione. In qualsiasi momento, giorno o notte che sia, da qualche parte, in un quartiere, in una strada c'è qualche cosa di nuovo che si sta costruendo così come da un'altra parte della città un vecchio edificio viene demolito e domani sarà solo un ricordo, magari per chi vi ha abitato, o per chi ne era legato per qualsiasi altro motivo.

Si ha la sensazione di trovarsi di fronte a qualcosa di eternamente incompiuto, della sua continua trasformazione, in un tentativo, non sempre reale ed onesto, di renderla migliore. Si demolisce e poi si edifica, poi si demolisce ancora e di nuovo si riedifica nella speranza di risolvere i sempre presenti problemi di spazio, di viabilità, di alloggi e di estetica pur sapendo che tutto ciò che si costruisce oggi, un domani più o meno prossimo, sarà quasi certamente di nuovo demolito.

Così come è in continua trasformazione la struttura della città, i palazzi, le case, quel groviglio di forme differenti, linee, curve, diagonali distribuite su piani diversi, lo stesso vale anche per i cittadini suoi abitanti. Quella popolazione multietnica che ogni giorno la percorre in lungo e in largo, la rende viva ancora oggi a oltre duemila anni dalla sua nascita. Non è dunque quindi possibile documentarla con estrema precisione e in tutta la sua totalità. Nonostante ciò molti fotografi, anche tra i grandi maestri e molti scrittori hanno descritto in maniera straordinaria alcune delle più belle e interessanti città, consapevoli delle enormi difficoltà alle quali andavano incontro.

“Ritrarre una città è un'operazione infinita: iniziare un tale sforzo è di per se un progetto estremamente ambizioso. Perché sebbene il ritratto possa raggiungere una sua misura di verità, non sarà mai nulla di più che una voce della città niente di più significativo ne di più duraturo.”

W. Eugene Smith - Pittsburg

“Si converrà che una città è un'organizzazione materiale e sociale che deriva la sua realtà dall'ubiquità della sua assenza. È presente in ognuna delle strade in quanto essa è sempre altrove.”

Jean Paul Sartre

Appurato questo non è rimasto altro che focalizzare la nostra ricerca, guidati dall'istinto, dal proprio vissuto, dalla conoscenza o meno di alcuni luoghi della città, anche con un po' di leggerezza e da quell'ironia tipica dei romani ma sempre con la voglia di essere testimoni e portatori di uno stimolo positivo nei confronti di questa nostra città. Uno stimolo che si spera alimenti nuovamente un po' di quel senso civico che una volta permetteva per esempio ad una signora anziana di riprendere un bambino al quale forse accidentalmente era caduto un pezzo di carta in terra.

Le fotografie pubblicate sono quindi solo alcuni frammenti della città così come li hanno visti i trentuno fotografi. Sono dei fermo immagini di una città che sembra aver smarrito la propria identità e fatica a ritrovarla. Fotografie che si spera possano aiutare a riflettere. Per cercare di farla tornare a risplendere come nel passato, per offrirne un'immagine più bella a quei milioni di viaggiatori che ogni anno arrivano da ogni parte del mondo per ammirarla e tornare poi a casa con un ricordo indimenticabile.

Immagino che in futuro alcuni visitatori potranno tornare nelle proprie case con un ricordo indelebile. Il ricordo del primo impatto con la nostra città, un ricordo poetico.

Queste 198 fotografie pubblicate nel libro dopo un'attenta selezione, tra migliaia realizzate, non sono cartoline illustrate ma singolari interpretazioni di occhi, animi e personalità molto diverse tra loro con un obiettivo comune: migliore la nostra città si può, si deve.

PREFAZIONE LIBRO DI FERNANDO FERRIGNO

L'attimo...un battito di ciglia e l'occhio fissa l'immagine...e la città si apre e parla...racconta anche la sua storia, le sue trasformazioni. Roma...misteriosa, ammiccante in un particolare, in una panoramica che dal Gianicolo cattura lo sguardo sul Castello, sul Ponte e i suoi guardiani alati...poi si ferma all'improvviso sul fiume, l'ansa che si fa cintura, stretta com'è nei muraglioni...Scendono nelle strade, nelle piazze, questi 30 fotografi, allievi di un maestro che è abituato a misurare scorci, a dare vita a sentimenti improvvisi, ad emozioni. Roma, Roma nel cuore...e lo fa battere forte il cuore a chi ha avuto con la città un rapporto antico, un amore antico che ti appartiene che ti stringe sempre, nel centro storico con quell'insieme di architetture classiche, rinascimentali, barocche e nelle periferie, anche quelle oppresse dal degrado e che ritrovano momenti di armonia, addirittura di bellezza...È lo spirito stesso della città, sostiene Gianni Pinnizzotto e ha trascinato i fotografi della Scuola Graffiti ad accoglierlo quel sospiro, quel soffio magico: palazzi umbertini, una parete affrescata, due innamorati e subito un altro scatto e ancora l'ombra di chi osserva la scena lasciata da un graffitaro...e c'è il gesto, un'infinità di gesti che questi fotografi hanno strappato all'indifferenza dei nostri sguardi, trattenendoci, a volte duramente, proprio con quello scatto, con quel particolare. Il richiamo a Michelangelo, alla Creazione...ed ecco l'altro gesto, quello di un Pontefice che si trasforma anche lui, che tenta di superare, con ironia, l'umano...e poi momenti che ci riportano sulla terra, nel fango di una baraccopoli, nell'ammasso di una discarica... e ancora la folla che opprime i monumenti e che solo il volo delle colombe possono cogliere, apprezzare...Foto, centinaia di foto, di scatti, di flash che si sommano, che cercano quelle dita levigate nel marmo, quel gesto, pensato, magari per mesi dal Bernini, per una sua scultura o quell'interno della Galleria seicentesca dai soffitti che sembrano cristalli...Le città invisibili...cito Calvino... "le persone passano per le vie non si conoscono. Al vedersi immaginano mille cose uno dell'altro, gli incontri che potrebbero avvenire tra loro, le conversazioni, le sorprese, le carezze, i morsi"... Sarebbe piaciuto a Italo Calvino questo libro che la Graffiti ha preparato, sarebbe piaciuto a lui che era un osservatore attento delle città, il sogno, l'impresa di Gianni e dei suoi allievi...un progetto che va al di là del tempo e che ci costringe, finalmente ci costringe, a riflettere sul nostro viaggio...a Roma, la bella, che ha il segno di chi l'ha amata, adorata... Borromini, la sua invenzione architettonica e la piazza solo pensata, immaginata, poi un muretto e la visione infinita tra cielo e tetti di chiese e di palazzi e lo scatto si ferma su alberi resi scheletri dall'inverno, rami...bracci che sanno di umanità perduta e ritrovata e appaiono scorci a volte cari a Fellini: fermo - immagine che si dissolve, che cerca un sorriso, una speranza...Ecco tutto questo c'è in "Roma - Tra lucie ombre", che non è solo un sogno...ma l'indicazione di un concreto linguaggio scenico, tutto da scoprire da rivivere in un viaggio meraviglioso, a volte doloroso nella nostra città, fatta anche di contrasti e di incontri con personaggi, diversi per ciascuno di noi, e che riconosciamo in un monumento, nell'acqua che consuma i marmi delle fontane...Ed ecco la scena meravigliosa della Fontana di Trevi e Anita che si bagna inseguita da Marcello e la scalinata di Spagna e il sorriso di Audrey Hepburn al suo giornalista, accanto all'Arco di Settimio Severo...e c'è un particolare, in uno scatto che inquadra proprio quel luogo e che lo ferma, per noi che c'eravamo, (allora...tanto tempo fa) che ci commuove ancora...Insomma, un sogno questa vostra Roma, carissimo Gianni, maestro che fa battere i cuori di chi ama la Bellezza e che sa recuperarla, la Bellezza, con i suoi fotografi, che sono già maestri, nello scegliere proprio quel volto, quel particolare e farlo vivere e parlare, fissandolo in queste pagine...scatto dopo scatto...